

*Cari familiari, frati, giovani in formazione, gruppi missionari e amici della missione:*

tra qualche giorno, inizieremo il tempo d'avvento, questo tempo forte che ci preparano al santo Natale e ci invita alla speranza, alla gioia e alla condivisione; ci invita anche a ricordare il passato -la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme-, ci spronano a vivere bene il presente -saper cogliere ogni giorno la presenza del Dio tra noi- e a preparare il nostro futuro -la sua venuta Gloriosa alla fine dei tempi-. Tempo d'avvento: tempo della memoria, della preghiera e dell'attesa!

Qui da noi siamo ormai alla fine dei vari impegni pastorali, si sta terminando il programma dei vari gruppi di catechesi, le scuole stanno terminando l'anno e ci stiamo preparando a chiudere tutte le varie attività legate alla parrocchia e non. L'estate è alle porte e il caldo, perlomeno di giorno, ha già iniziato a farsi sentire.

In primo luogo con questo mio scritto desidero raccontarvi quello che la nostra missione del Cile si prepara a vivere. Come la maggior parte di voi sa nel febbraio del 2010 apriremo una nuova comunità religiosa al sud del nostro paese e precisamente nella città di Curicó a circa 200 Km da Santiago. Per questo motivo, dieci giorni fa abbiamo avuto la visita del nostro Ministro Provinciale fr. Gianni Cappelletto con due defensori e in questa data si sono formate le nuove comunità. Io con altri due frati (fr. Giuseppe e fr. Pedro) saremo d'obbedienza a partire la 15 febbraio, nella nuova comunità. La parrocchia a noi affidata si trova in un quartiere periferico e povero della città, si chiama *Jesús de Nazaret* ed conta circa 25.000 abitanti. Con queste mie parole non vi racconto quello che troveremo, e com'è il posto (per questo potete visitare il sito della Provincia Patavina <http://www.provinciapatavina.org> e troverete tanto materiale che fr. Andrea Vaona, in maniera competente e con una forte passione missionaria ha inserito). Desidero invece raccontarvi quello che ho provato e sto sentendo dopo la notizia che sarò di comunità a Curicó e cioè a 1.000 da Copiapó.

Dopo tre anni di servizio in questa comunità cristiana di san Francesco, pensare di dover far valigie e partire, certo nel cuore nasce un po' di pena e di dolore. Molte sono le persone che ho incontrato che ho conosciuto e condiviso un pezzo di strada del mio cammino di vita e di fede. Il mio cuore sente anche il dolore di salutare molti bambini, tanti giovani e diverse famiglie che in questi anni ho conosciuto e che abbiamo camminato insieme sull'empio di san Francesco per amare sempre di più il Signore e i fratelli più poveri. Sento che in questi tre anni molte persone mi hanno aiutato a entrare e a capire la cultura cilena. Avvisando della nostra partenza, siamo in tre che lasciano Copiapó (fr. Maurizio e fr. Christian che si recheranno nel convento di Santiago, ed io che andrò a Curicó) dicevo alla "mia gente" di Borgoño che questi tre anni per me sono stati come il tempo dello "svezzamento": imparare ad osservare, imparare a parlare, imparare a camminare da solo in una realtà completamente nuova, imparare a rispettare e non giudicare usi e costumi molto lontani da quelli che ho vissuto per anni in Italia. Un tempo dove mi sono spogliato di molte cose, e altre che ho appreso, tre anni belli vissuti in pienezza e con entusiasmo donando quello che potevo con i miei limiti e con le doti che il Signore mi ha regalato. In questi anni ho ricevuto molto e posso dire, facendo un piccolo bilancio, che quello che ho ricevuto, in particolare affetto e amicizia è molto di più di quello che ho donato. È vero quello che dice il canto: *partire è un po' morire!* Sento comunque che accanto a questi sentimenti di tristezza ci sono anche altri sentimenti pieni di gioia e di voglia di ricominciare. Certamente nel mio intimo c'è anche un po' di timore e di preoccupazione nel sapere che fra poco: più di due mesi sarò in un'altra realtà. Tutto nuovo, a partire dalla comunità dei frati, poi il clima che è totalmente diverso, il paesaggio molto distinto; lascio il deserto e mi incontrerò con una vegetazione rigogliosa, tutto è verde e poi la cosa più importante: la gente con una cultura diversa. Come sapete, qui al nord del Cile la maggior parte delle famiglie vive grazie alle tante miniere presenti nella zona, o grazie alle multinazionali proprietarie delle aziende dove si coltiva l'uva. Entrambi sono lavori duri che spesso segnano il carattere chiuso, aggressivo e rassegnato della gente. Al sud, da quel poco che so, la maggior parte della gente è di cultura contadina, e nella settima regione dove si trova la città di Curicó la coltivazione di cilieglie, di mele, di lamponi e uva da vino è molto sviluppata. Questo comporta che anche la gente vive e si relaziona in maniera diversa. Come potete capire, per me è un po' come ricominciare, rimettersi in gioco, ripartire.

Tutto questo lo vivo con serenità, sapendo che il buon Dio sempre ci accompagnerà e ci guiderà con la sapienza e la forza di un padre buono e ci sosterrà e ci darà quella serenità di cui abbiamo bisogno, atteggiamenti tipici di una madre premurosa. A voi cari amici vi chiedo una preghiera e un ricordo

particolare per noi frati inseriti in questa realtà cilena, affinché il Signore possa sempre guidare i nostri passi per amare e servire in modo evangelico e francescano questi nostri fratelli più poveri.

Altra realtà che desidero condividere con voi è un progetto chiamato *una sonrisa para Cristo* (un sorriso per Cristo). Questo progetto è partito circa un anno e mezzo fa grazie a una donazione dall'Italia con il fine di aiutare la gente nel campo medico, e nello stesso periodo qui da noi alcuni dentisti, medici, infermieri, ginecologi, avvocati, assistenti sociali, parrucchieri, desideravano mettere a disposizione le loro competenze a favore dei più poveri e dimenticati della parrocchia e dell'intera città. Con il denaro arrivato dall'Italia si è costruito un gabinetto dentistico. Con tanto entusiasmo da parte di questi specialisti di Copiapó si è elaborato un piccolo progetto per aiutare i più sfortunati di noi a poter "sorridere" alla vita. L'aiuto non è solo nel campo medico, come ben capite, ma desidera coinvolge tutta la persona nelle varie problematiche. Pertanto l'anno scorso il giorno della festa di san Alberto Hurtado (18 di agosto) si è inaugurato lo studio dentistico e dato il via al progetto *Una sonrisa para Cristo* nella sua totalità.

Dopo più di un anno di lavoro e di sensibilizzazione, abbiamo impegnati in questo progetto: due dentisti che lavorano il fine settimana, due avvocati che ricevono il mercoledì dopo cena e due assistenti sociali che aiutano nei vari problemi diverse famiglie. Accanto a questo servizio gratuito e organizzato nella settimana, si organizzano degli incontri di prevenzione a livello dentistico e ginecologico. Si organizzano anche delle mezze giornate di formazione e di servizio sanitario (misurare la pressione, visita medica generale, la possibilità di spiegazioni di varie malattie, ...). Il nostro servizio desidera giungere a quelle persone che per vari motivi non possono consultare un medico o chiedere a dei specialisti delle informazioni sul loro stato di salute. Per questo si privilegiano le comunità delle cappelle o *las haciendas* (piccoli paesi alla periferia della città) dove praticamente non c'è nessun tipo di servizio assistenziale (nemmeno pubblici) e oltre alle loro umili e semplici abitazioni c'è solo la sabbia e la polvere del deserto. Il progetto desidera ampliarsi per poter salvaguardare la dignità della persona umana in tutta la sua totalità. Per questo ci sono anche dei parrucchieri che tagliano i capelli gratis, e si pensa di ampliare ulteriormente il progetto nel campo dell'educazione. Con dei professori volenterosi si desidera, questo per un altr'anno, offrire dei corsi di preparazione all'esame di maturità, visto che le scuole statali offrono una educazione puramente basica e superficiale e specialmente nelle zone più povere, i ragazzi terminano la scuola dell'obbligo a volte fanno fatica a leggere e a scrivere. Come potete capire il progetto ingloba tutta la persona: dai parrucchieri agli avvocati dai medici ai professori.

Ultima realtà che mi sembra bello raccontarvi è un'attività svolta con i gruppi di catechesi della cappella sant'Antonio. Come vi dicevo all'inizio di questa lettera siamo al termine dell'anno pastorale e varie sono le iniziative che si organizzano a livello parrocchiale. A metà di questo mese di novembre con alcune catechiste abbiamo organizzato un ritiro per i bambini (dai 4 ai 12 anni) che frequentano la catechesi alla cappella san Antonio di Borgoño. Si è deciso di passare un giorno in spiaggia con giochi, meditazione e preghiera, il tema era i dieci comandamenti. Il bus, procurato quasi gratuitamente da una mamma che aveva delle conoscenze con un'associazione sportiva della zona è partito alle nove del mattino ed è arrivato alla spiaggia alle dieci. Per prima cosa le catechiste hanno organizzato l'ambientazione per poi drammatizzare il racconto biblico dell'incontro di Dio con Mosé sull'Oreb (se volete vedere delle foto guardate il blog <http://frati-in-cile.blogspot.com>).

Dopo questo momento di formazione tipicamente cileno, i ragazzi, circa sessanta, hanno lavorato in gruppi e hanno approfondito i dieci comandamenti. Tutta questa prima parte del ritiro l'hanno vissuta da soli, io sono arrivato nel pomeriggio e dopo un momento di gioco e di svago con l'acqua gelata, dell'oceano abbiamo celebrato la messa. Questo momento d'incontro tra ragazzi della catechesi e alcune mamme, diversi papà che per l'occasione sono venuti ad accompagnare i loro figli è stato importante e bello. In primo luogo, importante per approfondire il legame tra genitori e figli, tra famiglie e comunità cristiana della cappella sant'Antonio. In secondo luogo per coinvolgere i papà, che spesso sono assenti dalla vita pastorale, in un momento di formazione, di preghiera e di gioco. Tutti siamo rientrati contenti di aver passato una giornata diversa. I ragazzi "le piccole pesti" si sono divertiti e per un giorno hanno lasciato da parte le loro storie spesso tristi e piene di sofferenza. Una giornata lontano dalle loro povere case, dalle strade del loro quartiere piene di pericoli e di polvere, un momento di gioia, svago e di formazione cristiana vissuto all'insegna della fraternità e dell'amicizia.

Cari amici vi saluto tutti con affetto, vi porto nel cuore e come sempre vi ringrazio della vicinanza delle preghiere e dell'affetto che sentire per noi missionari. Infine un augurio per tutti voi: che questo tempo d'attesa sia ricco di pace e di serenità. Maria ci accompagni alla grotta di Betlemme, la madre

attenta e premurosa, e noi come discepoli e missionari possiamo giungere alla notte di Natale con un cuore puro, preparato per la nascita del Figlio di Dio e le nostre mani siano piene di opere buone da offrire al bambino Gesù.

Termino questo mio scritto con uno scritto di san Francesco:

*Beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio. Veramente puri di cuore sono coloro che disdegnano le cose terrene e cercano le cose celesti, e non cessano mai di adorare e vedere il Signore Dio, vivo e vero, con cuore ed animo puro. (San Francesco Ammonizione XVI).*

Paz y bien a todos  
fr. Tullio